

A. Broglia, C. Corsi, G. Mion

# Economia aziendale

Teorie e strumenti contabili



Giappichelli

## PREFAZIONE

Il conto è uno strumento di conoscenza mediante il quale si rappresenta la realtà aziendale, dell'impresa in particolare; è un veicolo che trasporta "numeri" dietro ai quali ci sono decisioni e azioni tese alla realizzazione di un progetto generativo di valore.

Gli strumenti contabili e le teorie che li vivificano sono il tema precipuo del presente lavoro che si prefigge l'obiettivo di trasmettere la conoscenza contabile che è sintesi rappresentativa di una realtà complessa qual è quella dell'impresa mediante la quale essa si disvela e parla con il linguaggio dei numeri.

Il primo passo di questo percorso di conoscenza risiede nell'indagare i fondamenti teorici ed i caratteri distintivi delle teorie contabili, con particolare riferimento al sistema del reddito, cercando di svelarne, oltre ai presupposti concettuali e alla logica di funzionamento, le potenzialità nel trasmettere e rappresentare la vita delle imprese.

La disamina delle rilevazioni contabili, durante e al termine del periodo, non è svolta con l'intento di fornire un supporto manualistico/pratico al quale attingere acriticamente, trovando la risposta preconfezionata per ogni situazione; la finalità didattica del presente lavoro è, invece, offrire un metodo di studio che permetta di approcciarsi alle tematiche contabili in modo adulto e critico, elaborando la capacità di affrontare e risolvere autonomamente qualsiasi problematica contabile possa presentarsi.

Acquisire la competenza e l'abilità nel corretto utilizzo dello strumento contabile è l'obiettivo da raggiungere, unitamente alla piena comprensione della logica sottostante ai processi di determinazione e rappresentazione del "numero" aziendale: padroneggiare la strumentazione contabile con sicurezza richiede di conoscerne le potenzialità, ma anche i limiti per desumere dai conti l'informazione che essi sono effettivamente in grado di offrire. Si ricorda, infatti, che il "numero" dell'Economia Aziendale non ha valore assoluto, in quanto va interpretato poiché il suo significato non è sempre univoco né di immediata comprensione.

Nel consegnare questo lavoro alle stampe, desideriamo manifestare la nostra più profonda gratitudine al Prof. Paolo Farinon e alla Prof.ssa Laura Broglia, per il prezioso, attento ed insostituibile aiuto fornito nella stesura del testo, contribuendo a renderlo il più possibile chiaro e aderente alla realtà operativa attraverso le numerose applicazioni presentate, talvolta lievemente semplificate per non tradire la finalità didattica del presente scritto.

Gli Autori

Verona, 12 agosto 2021

## Capitolo Primo

# IL SISTEMA INFORMATIVO E IL METODO CONTABILE

SOMMARIO: 1.1. Il sistema informativo e la sua funzione. – 1.1.1. I principali documenti originari. – 1.2. La traduzione contabile dei fenomeni gestionali. – 1.3. Il metodo della partita doppia. – 1.3.1. Il libro Giornale e il libro Mastro.

### 1.1. *Il sistema informativo e la sua funzione*

Per consentire alla *governance* di guidare in modo consapevole l'impresa, è necessario mettere a sua disposizione una serie di informazioni che permettano il monitoraggio degli accadimenti gestionali e dei loro effetti, fornendo l'indispensabile supporto alle decisioni.

La correlazione causale tra i risultati conseguiti dall'impresa e le strategie poste in atto – condizionate dalle scelte passate e destinate ad influire inevitabilmente sulle scelte e sui risultati futuri – rende, in effetti, del tutto evidente l'importanza della problematica in esame<sup>1</sup>. Nell'intento di fornire adeguata risposta alle esigenze conoscitive sopra richiamate, ogni impresa è, dunque, spinta a dotarsi di un apposito sistema informativo, cioè un insieme organizzato di risorse finalizzato alla raccolta ed al trattamento delle informazioni<sup>2</sup>, di norma fondato

---

<sup>1</sup> Come sottolinea Ardemani, le mutevoli dinamiche dei mercati e delle imprese che vi operano «... impongono che le informazioni, necessarie al processo decisionario, siano sempre più tempestive». E. ARDEMANI (a cura di), *Manuale di Amministrazione aziendale*, Isedi, Milano, 1974, p. XXII. Sul tema delle decisioni nell'ambito delle imprese si veda: S. SCIARELLI, *Il processo decisionario nell'impresa*, Cedam, Padova, 1967, p. 200 ss.

<sup>2</sup> Il sistema informativo è definibile come un «... insieme di procedure, di metodologie, di uomini e di strumenti meccanici ed elettronici tra loro integrati per la generazione ed il trattamento di dati e informazioni secondo modalità e caratteristiche che li rendono utili per un buon funzionamento del sistema decisionale e del sistema operativo aziendale». V. MAGGIONI, *Il sistema informativo aziendale*, Cedam, Padova, 1983, p. 72. Per Amaduzzi, il sistema informativo dovrebbe costituire un «... reticolo di conoscenze per decisioni autorettificabili nel corso delle stesse ese-

sulla raccolta documentale<sup>3</sup>. Per assolvere bene il proprio compito, ogni sistema informativo deve essere progettato e costruito in stretta relazione al soggetto od ai soggetti interessati al suo utilizzo e, soprattutto, alle finalità conoscitive, talvolta molteplici, che essi si propongono di raggiungere attraverso il suo impiego<sup>4</sup>.

La specifica funzione che tale sistema è chiamato ad assolvere consiste nel generare, attraverso un apposito processo di *rilevazione*, flussi di informazioni utilizzabili dal soggetto o dai soggetti interessati, attribuendo al concetto di “rilevazione” un significato ampio, che abbraccia la raccolta di informazioni sia qualitative sia quantitative<sup>5</sup> attraverso modalità varie<sup>6</sup>.

Lo stesso concetto di “informazione” rilevata va inteso in senso lato, fino a

---

cuzioni». A. AMADUZZI, *Il sistema informativo aziendale nei suoi caratteri fondamentali*, in Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale, n. 1, RIREA, Roma, 1973, p. 5. Per un inquadramento generale sulla funzione di supporto del sistema informativo all’attività decisionale nelle imprese si veda: M. BIANCHI, *Organizzazione aziendale e piccole imprese. Per una teoria delle imprese minori*, SEP, Roma, 1981, pp. 81-90.

<sup>3</sup> Nelle imprese moderne ed evolute, «... assume una rilevanza particolare la funzione informativa, nel suo duplice significato di rilevamento interno di dati gestionali (amministrativo-contabili, statistici, di regolazione dei processi) e di raccolta e selezione di informazioni esterne, di valore strategico per l’impresa». A.C. FEDERICI, *Il sistema informativo nel processo decisionale d’impresa*, in *Scritti in onore di Carlo Masini*, Giuffrè, Milano, 1993, p. 701. «Sistema informativo e processo decisionale mutuano vicendevolmente gli elementi che, per l’uno, ne inducono la struttura logica e per l’altro ne costituiscono il supporto indispensabile ai fini di un’azione amministrativa pienamente consapevole e responsabile». G. BRUNI, *Evoluzione e prospettive degli strumenti informativo-contabili per le decisioni aziendali*, in AA.VV., *Strumenti informativo-contabili per le decisioni aziendali*, Atti del Convegno AIDEA svoltosi a Verona il 6-7 ottobre 1987, Clueb, Bologna, 1988, p. 7.

<sup>4</sup> Come afferma Cavalieri, «... la dottrina ha sempre sostenuto l’esigenza di differenti ordini di rilevazioni per soddisfare differenti obiettivi di conoscenza». E. CAVALIERI, *Considerazioni sulle caratteristiche generali del sistema informativo aziendale*, in Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale, n. 12, RIREA, Roma, 1973, p. 396.

<sup>5</sup> Nelle rilevazioni sono incluse anche le «... conoscenze qualitative dei fenomeni osservati: conoscenze che se talora sono le uniche percepibili, più spesso servono a integrare, a esplicitare e a interpretare rettamente le quantità nelle quali i fenomeni si esprimono». P. ONIDA, *La logica e il sistema delle rilevazioni quantitative d’azienda*, Giuffrè, Milano, 1970, p. 7. Ancora, le nozioni qualitative rientrano in tale ambito «... in quanto valgono ad oggettivare, a specificare o ad interpretare quantità o relazioni fra quantità e loro andamenti». P. ONIDA, *Le discipline economico-aziendali*, Giuffrè, Milano, 1975, p. 251.

<sup>6</sup> Le rilevazioni possono, infatti, considerarsi come «... un ampio sistema, intendendo comprendere ogni tipo, ogni procedimento di rilevazione, sia contabile che statistico, e dimostrandone le interrelazioni, convergenti ai fini delle decisioni e dei controlli delle attività intraprese». A. AMADUZZI, *Il sistema informativo aziendale*, cit., 1973, p. 3.

considerare ogni tipo di dato<sup>7</sup> relativo al funzionamento dell'impresa nel sistema economico in cui agisce, con riferimento alle sue relazioni con i mercati, ma anche con riguardo ai suoi meccanismi interni nei quali si estrinseca l'operatività della gestione<sup>8</sup>.

Il sistema informativo si articola normalmente in più sottosistemi ciascuno dei quali è riferito ad una funzione gestionale (pianificazione, risorse umane, risorse finanziarie, ricerca e sviluppo, marketing e logistica, produzione, amministrazione e controllo)<sup>9</sup>, rispetto alla quale assolve il proprio compito di fornire le informazioni richieste; tuttavia, al di là dell'ampiezza più o meno elevata di tale articolazione, l'efficacia del sistema stesso è condizionata dalle diverse fasi che ne costituiscono l'ossatura e che sono di seguito elencate:

- *ricerca*;
- *raccolta*;
- *selezione*;
- *classificazione*;
- *archiviazione*;
- *determinazione*;
- *rappresentazione*;
- *interpretazione*.

Già la prima di esse, la *ricerca* delle informazioni elementari, è una fase cruciale rispetto all'obiettivo conoscitivo finale, rappresentato dall'analisi e dalla comprensione del fenomeno oggetto di osservazione.

Stabilire "che cosa è rilevante conoscere" a tal fine è, senza dubbio, un passaggio di notevole importanza, in quanto vincolante per tutte le successive fasi

---

<sup>7</sup> Per "dato" si intende una «... descrizione originaria e non interpretata di un evento». S.C. BLUMENTHAL, *Il sistema informativo*, Isedi, Milano, 1973, p. 35.

<sup>8</sup> Su questo aspetto, Masini osserva che, con riferimento alla raccolta di informazioni, «... un tempo fu trattato dalla dottrina soprattutto il nucleo delle operazioni di gestione dette esterne (dello scambio e connesse) poiché era in diretta relazione con possibilità di progresso di una teoria del reddito e del capitale; oggi si tende ad orientare la dottrina verso una teoria del "sistema delle quantità economiche di azienda" [...] fondata su un "sistema di informazioni integrato" di tutti gli accadimenti di azienda». C. MASINI, *Lavoro e Risparmio*, Utet, Torino, 1968, p. 72.

<sup>9</sup> Il sistema informativo si sviluppa attraverso «... sottosistemi di compiti, di modalità di loro svolgimento e di tecniche individuali con riferimento a funzioni (osservabili in termini di processi) tipicamente trasversali o diffusi rispetto all'articolazione dei compiti e degli organi definiti dalla struttura organizzativa». G. AIROLDI, *I sistemi operativi*, Giuffrè, Milano, 1980, p. 19. Rispetto alle suddette funzioni aziendali, il sistema informativo si compone di altrettanti sottosistemi rappresentati dalle «... minori entità individuabili per aree funzionali e flussi omogenei di informazioni». M. MULAZZANI, *Analisi per sottosistemi funzionali di un sistema informativo aziendale*, in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, luglio-agosto, RIREA, Roma, 1977, p. 235.

del processo, dal cui sviluppo dovranno emergere aspetti qualitativi e quantitativi del fenomeno indagato, a loro volta colti secondo un'ottica consuntiva o prospettica in ordine alle specifiche esigenze manifestate dal soggetto interessato<sup>10</sup>.

Alla fase della ricerca segue quella della *raccolta* dei dati prescelti, che, a seconda della specificità dei fenomeni da monitorare, possono assumere diverso contenuto e natura. Essi potrebbero riguardare, ad esempio, la qualità di un certo prodotto/servizio offerto o dei fattori impiegati per ottenerlo, le attività del personale (orario di lavoro effettivo, ritardi accumulati, ore straordinarie prestate, ...) o i relativi costi, la gestione del magazzino (movimentazioni effettuate, percentuali di deperimento dei beni in deposito, flussi in entrata ed uscita a fronte di acquisti o vendite effettuate ...), i flussi delle vendite e degli acquisti, ecc.

Tale fase prevede, di norma, la raccolta dei documenti originali (schede di controllo della qualità, cedolini-paga dei dipendenti, documenti di trasporto, fatture di vendita o di acquisto, ...) dai quali i suddetti dati risultano attestati, dando, così, avvio alla costruzione del *data-base* generale da utilizzare nei successivi *steps*.

La fase in esame deve essere, peraltro, seguita, o meglio coadiuvata, da quella della *selezione*, poiché i dati raccolti potrebbero rivelarsi ridondanti o poco significativi<sup>11</sup>; è, dunque, necessario isolare quelli ritenuti veramente utili per l'ottenimento delle informazioni funzionali al fine ultimo del sistema informativo, anche con riferimento alle funzioni gestionali che se ne servono.

Non va trascurato, in questo senso, il fatto che uno stesso dato – qualitativo o quantitativo – può racchiudere un potenziale informativo utile per la formulazione di decisioni in ambiti diversi, seppur reciprocamente interconnessi<sup>12</sup>. Per esempio, le notizie relative al deperimento dei prodotti stoccati in magazzino potrebbero servire sia per valutare l'opportunità di una modifica delle tecniche di conservazione delle scorte, sia per orientare diversamente la scelta dei fattori im-

---

<sup>10</sup> Sul tema Ferrero puntualizza «... che la pura rilevazione aziendale non è mai fine a sé stessa, e che i problemi metodologico-strumentali della rilevazione medesima vengono consapevolmente impostati e risolti soltanto in quanto siano correttamente posti quelli di determinazione economica». G. FERRERO, *Le determinazioni economico-quantitative d'azienda*, Giuffrè, Milano, 1967, pp. 160-161.

<sup>11</sup> Com'è stato sottolineato, un aspetto molto importante del sistema informativo «... è quello della selettività che deve essere posta alla base dell'indicato processo di comunicazione, per far giungere a ogni centro decisionale unicamente le informazioni utili per le decisioni». AA.VV., *Le Aree funzionali dell'impresa*, Giappichelli, Torino, 1980, p. 487.

<sup>12</sup> Come conferma Rugiadini, «... ciò che può essere considerato già informazione per una data decisione o processo, può nel contempo essere qualificato come semplice dato per altre decisioni o processi». A. RUGIADINI, *I sistemi informativi d'impresa*, Giuffrè, Milano, 1970, p. 71.

piegati per la loro fabbricazione, preferendone altri con differenti caratteristiche qualitative o rivolgendosi a nuovi fornitori ritenuti più affidabili.

Al termine della selezione, i dati ritenuti importanti vengono, quindi, *classificati ed archiviati* all'interno del *data-base* generale, al fine di renderli disponibili per il loro successivo utilizzo. Proprio per questo motivo, la classificazione dei dati è uno degli aspetti più fortemente influenzati dagli scopi conoscitivi che il sistema informativo aziendale è chiamato ad assolvere<sup>13</sup>.

Così, ad esempio, se la rilevazione mira a stabilire la composizione e la consistenza di un certo gruppo di oggetti allo scopo di averne la visione d'insieme attraverso la predisposizione di un inventario<sup>14</sup>, la classificazione che li indicherà tutti indistintamente come beni materiali presenti presso l'impresa sarà diversa da quella attuata per distinguere i medesimi oggetti in ordine alla loro modalità d'impiego all'interno dei processi produttivi, discriminando i beni produttivi strumentali al funzionamento delle ASA dai beni accessori.

Con la fase di archiviazione si completa la cosiddetta *rilevazione elementare*<sup>15</sup>, la cui funzione è, appunto, quella di trasformare la massa di dati qualitativi e

---

<sup>13</sup> Su questo aspetto Masini sottolinea che «... una classificazione si comprende solo se è noto lo scopo che induce a compierla, ed il suo fondamento muta proprio con il mutare dello scopo». C. MASINI, *L'economia delle imprese industriali di medie dimensioni nelle rilevazioni di azienda – Casi concreti tratti dall'indagine di spremiture e raffinerie di oli di semi*, Giuffrè, Milano, 1947, p. 376. Sul medesimo aspetto, anche Fontana osserva che «... il sistema informativo tende a mettere in connessione i fabbisogni informativi, per ciascun processo decisionale, con le fonti dei dati, avendo cura di elaborare, classificare e aggregare i dati secondo le esigenze conoscitive degli attori decisionali». F. FONTANA, *I meccanismi operativi aziendali. Schemi di analisi e funzionamento del sistema organizzativo*, NIS, Roma, 1988, p. 197.

<sup>14</sup> «Col termine “inventario” ci possiamo riferire, in generale, alla rilevazione (ed ai documenti che ne risultano) di un gruppo distinto di oggetti, di elementi, di componenti, effettuata allo scopo di determinare, in vari aspetti possibili, la consistenza di quel gruppo». A. AMADUZZI, *L'azienda nel suo sistema e nell'ordine delle sue rilevazioni*, Utet, Torino, 1969, p. 465. «L'esigenza di conoscere la composizione qualitativa del capitale d'impresa, cui, nella maggior parte dei casi, si accompagna quella di conoscerne la misura quantitativa, suscita una particolare funzione [...] che è nota come funzione di inventario». D. AMODEO, *Ragioneria generale delle imprese*, Giannini, Napoli, 1970, p. 91.

<sup>15</sup> «Le scritture elementari sono quelle che raccolgono i primi dati relativi alle operazioni, dati che saranno poi elaborati e coordinati nelle scritture d'ordine superiore. Esempio di tali scritture sono il libro cassa, il libro carico e scarico del magazzino, il partitario dei clienti, ecc.». A. AMADUZZI, *Azienda*, cit., p. 553. «Proprio a cagione della loro autonomia, le scritture elementari si presentano in pratica nelle più varie guise, investono le più diverse materie, impiegano le forme più disparate. Predominano nettamente le forme contabili, cioè quelle che si atteggiano come scritture condotte con l'impiego dei conti; ma non mancano, se pure sono più rare, scritture extra-contabili, fra le quali particolarmente importanti sono quelle che si dicono talvolta “statistiche”, perché condotte nelle forme e con tecniche proprie della rilevazione statistica». D. AMODEO, *Ragioneria*, cit., p. 239.



quantitativi<sup>16</sup> presenti nei documenti originari in un insieme ordinato di elementi utili ad alimentare la successiva *rilevazione complessa*<sup>17</sup>, che sfocia nella *determinazione* di informazioni di livello superiore condotta secondo logiche predefinite. Con la *determinazione* viene, quindi, avviato il processo logico di aggregazione ed elaborazione dei dati elementari al fine di ottenere informazioni quantitative e qualitative più complesse e mirate<sup>18</sup>, non immediatamente ricavabili dall'osservazione, ancorché ordinata, dei dati elementari<sup>19</sup>.

Si giunge, così, alla "costruzione" di informazioni di sintesi, ottenute combinando ed elaborando<sup>20</sup> opportunamente le informazioni precedentemente archiviate, in funzione degli obiettivi posti ad orientamento dell'intera indagine conoscitiva (si pensi, a titolo esemplificativo, alla determinazione, in via consuntiva o preventiva, dei risultati associati allo svolgimento di una determinata ASA).

Tali informazioni di sintesi rappresentano gli specifici *output* che il sistema informativo è chiamato a generare; peraltro, com'è facilmente intuibile, la complessità logico-operativa e le difficoltà che si manifestano nella fase di determinazione, soprattutto con riferimento alla scelta ed alla combinazione dei dati e dei valori che compongono l'informazione di sintesi, possono risultare tutt'altro che trascurabili, richiedendo, anzi, opzioni tra possibili alternative, esercitabili solo ricorrendo a specifiche premesse ed ipotesi guida<sup>21</sup>.

<sup>16</sup> In riferimento ai dati quantitativi, Onida sintetizza: «Le rilevazioni quantitative nelle aziende sono in concreto sollecitate da scopi operativi svariati (dalle decisioni, all'esecuzione delle cose decise, al controllo) che fanno sentire il bisogno di certe conoscenze o informazioni intorno a fenomeni concernenti la gestione o l'organizzazione dell'azienda o dell'ambiente in cui questa opera». P. ONIDA, *Logica*, cit., p. 39.

<sup>17</sup> «Le scritture *complesse* che riguardano l'intera attività di un periodo sono quelle, tipicamente sintetiche, della *contabilità generale*, che conduce alla formazione del bilancio di esercizio». A. AMADUZZI, *Azienda*, cit., p. 553.

<sup>18</sup> «La determinazione è qui intesa in largo senso, come processo di conoscenza, tanto ch'essa sia rivolta a prestabilire e a limitare o a definire e a descrivere o a dimostrare e segnalare. La conoscenza riguarda i fenomeni d'azienda e d'ambiente considerati in se stessi e nelle loro relazioni dinamiche». P. ONIDA, *Economia d'azienda*, Utet, Torino, 1968, p. 555.

<sup>19</sup> Secondo Ferrero "determinare" significa «... stabilire correttamente i termini del perseguito processo di conoscenza e realizzarne l'oggetto sul fondamento di coerenti indagini». G. FERRERO, *Determinazioni*, cit., p. 3.

<sup>20</sup> Compito di questa elaborazione è fornire «... nuove informazioni sui fenomeni investigati [...] utili al soggetto economico e agli altri organi di azienda per la guida, l'esecuzione e il controllo più efficaci dell'attività d'azienda». L. AZZINI, *Istituzioni di Economia d'azienda*, Giuffrè, Milano, 1982, p. 67.

<sup>21</sup> Osserva Galassi: «Idea centrale di ogni metodologia è una idea di scopi, di finalità, di obiettivi». G. GALASSI, *Sistemi contabili assiomatici e sistemi teorici deduttivi*, Pàtron, Bologna, 1978, p. 30.

Anche quando l'informazione di sintesi si materializza in un valore precisamente definito nella sua entità, non si deve mai dimenticare che, in ogni caso, quel "numero" scaturisce da un processo informativo quasi mai completamente lineare ed oggettivo, bensì disseminato di ostacoli e problematiche determinative di varia natura. Assumono, quindi, fondamentale importanza le fasi della *rappresentazione* ed *interpretazione* delle informazioni – specialmente di quelle quantitative – che permettono di concretizzare l'efficacia dell'intero sistema informativo.

La *rappresentazione* degli output scaturiti dal processo di determinazione impone di scegliere i supporti informativi e le modalità di esposizione più adatte per comunicare le elaborazioni effettuate, con riferimento alle quali potrebbe rivelarsi assai utile e proficuo l'accostamento, ad ogni informazione di natura quantitativa, di una o più indicazioni di natura qualitativa, definendo, in tal senso, nel modo più conforme al fine, la struttura ed il contenuto di tali strumenti di comunicazione.

La scelta delle modalità di rappresentazione risulta chiaramente influenzata dall'effettiva disponibilità di dati ed informazioni da rappresentare, la quale, a sua volta, dipende dalle scelte effettuate a monte, con riguardo al livello di analisi, o di sintesi, da raggiungere nelle determinazioni fornite dal sistema informativo. Al riguardo, poiché gli *stakeholders* interessati agli *output* informativi del processo sono molteplici, è del tutto verosimile che anche le rispettive esigenze risultino diversificate, richiedendo differenti livelli di dettaglio e di contenuto nella conoscenza delle informazioni.

Va da sé che, da un'accurata, efficace e corretta rappresentazione dipende la possibilità di un'accurata, efficace e corretta interpretazione delle risultanze informative ottenute, specialmente quando le stesse sono rivolte a soggetti che non hanno partecipato alle precedenti fasi del processo informativo. Anzi, proprio dalla modalità di rappresentazione adottata per esporre l'informazione di sintesi dipende la possibilità di far emergere alcuni suoi caratteri anziché altri.

Infine, la fase dell'interpretazione, posta cronologicamente al termine del processo esaminato, diviene, allo stesso tempo, premessa per l'implementazione dei successivi flussi informativi. Infatti, dall'interpretazione delle risultanze rappresentate elaborando le informazioni raccolte possono scaturire utili indicazioni per correggere e migliorare il sistema stesso<sup>22</sup>, già a partire dalla fase della ricerca dei dati, nel tentativo di adeguarlo alle particolari necessità preavvertite o sopraggiunte.

---

<sup>22</sup> Per Amaduzzi, il sistema informativo «... contiene in sé il potere almeno virtuale di offrire all'azienda un processo di più assiduo adattamento dei suoi sistemi organizzativo ed operativo alle variabili interne ed esterne che li condizionano». A. AMADUZZI, *Il sistema informativo aziendale*, cit., p. 5.

Con ciò si vuole affermare che, per quanto accuratamente progettato, ogni sistema informativo deve essere sottoposto ad un continuo processo di aggiornamento ed affinamento per approssimazioni successive, teso ad adeguare costantemente lo sviluppo delle diverse fasi alle mutate esigenze indotte dalla dinamica dell'impresa e del contesto in cui essa opera, al fine di evitarne l'obsolescenza e, quindi, la sopraggiunta incapacità di "servire allo scopo".

Nell'ambito dei sistemi informativi che, come si è detto, avvolgono completamente l'impresa attraverso rilevazioni di vario tipo e natura, reciprocamente integrate<sup>23</sup> per fornire informazioni ai diversi soggetti destinatari, fondamentale importanza riveste il sistema informativo contabile, espressione diretta di una teoria economico-aziendale di riferimento che ne informa la struttura ed il contenuto.

Poiché coesistono numerose teorie – e, per ciascuna di esse, diverse varianti – frutto delle elaborazioni e dei contributi forniti nel corso del tempo dagli Studiosi di Economia Aziendale, è del tutto inevitabile e perfettamente plausibile la contemporanea presenza di molteplici sistemi contabili, ognuno dei quali definisce, rispetto alla teoria di riferimento, il *fine*, la *sostanza* e l'*estensione* delle rilevazioni contabili.

Il fine, la sostanza e l'estensione rappresentano, dunque, i tre caratteri distintivi di ogni sistema contabile, attraverso i quali esso esplicita il proprio contenuto rendendo, perciò, pienamente operante la teoria da cui promana:

- il *fine* del sistema contabile specifica la quantità, o le quantità, obiettivo da determinare, cioè gli scopi conoscitivi dichiarati;
- la *sostanza* individua i fenomeni che si ritiene opportuno sottoporre ad osservazione e rispetto ai quali rilevare i dati e le informazioni necessarie per raggiungere il fine prefissato;
- l'*estensione* indica le prospettive dalle quali è necessario analizzare tali fenomeni per riuscire a rilevare le quantità elementari funzionali all'elaborazione delle quantità obiettivo del sistema.

È chiaro che, al di là delle premesse teoriche e degli assunti definatori, ogni sistema contabile, per poter funzionare, ha bisogno di appositi strumenti e di appropriate "regole" che ne consentano, coerentemente al contenuto sostanziale, l'effettiva operatività. Pertanto, il sistema contabile fissa lo scopo ed il contenuto delle rilevazioni contabili, ma per poter funzionare ha bisogno che gli venga

---

<sup>23</sup> «In quanto si riferiscono ad una medesima azienda e servono all'amministrazione di questa, le varie rilevazioni quantitative di ogni specie si integrano mutuamente, sono fra loro complementari e formano insieme, in virtù di queste relazioni, un grande sistema, in seno al quale le distinte conoscenze o informazioni acquistano particolare e più ricco di quello che potrebbero avere, considerate fuori dal sistema». P. ONIDA, *Logica*, cit., p. 44.

applicato un metodo di rilevazione adatto a funzionare coerentemente con i principi guida dettati dal sistema.

Da ultimo va segnalato che, una volta definito e messo in funzione, il sistema informativo contabile genera rilevazioni che alimentano, ad un tempo, la contabilità finalizzata alla determinazione periodica di quantità riferite alla complessiva gestione dell'impresa, nota con il nome di *contabilità generale*<sup>24</sup>, e la contabilità specificamente rivolta alla determinazione di altre quantità di sintesi (come, ad esempio, il costo di produzione di un certo prodotto), denominata *contabilità analitica*<sup>25</sup>.

Va, tuttavia, osservato che, nell'ambito del sistema informativo complessivo, la contabilità generale precede, sotto il profilo logico, quella analitica, che ne completa la funzione<sup>26</sup> predisponendo informazioni di sintesi ad uso della *governance* per scopi decisionali o di controllo.

### 1.1.1. I principali documenti originari

L'utilizzo di un sistema di rilevazione contabile poggia, imprescindibilmente,

---

<sup>24</sup> Come afferma Brusa, «... la procedura di contabilità generale si configura come attività fondamentale nell'ambito del più ampio processo che definisce il sistema informativo aziendale; i dati da essa raccolti sono utilizzati per il conseguimento di diversi obiettivi: *prioritariamente*, arrivare alla redazione al termine del periodo amministrativo del bilancio di esercizio [...] *secondariamente*, raccogliere "dati grezzi" per successive elaborazioni che sono effettuate con altre metodologie contabili (per esempio, la contabilità analitica e la contabilità di magazzino)». L. BRUSA, *Lezioni di Economia aziendale*, Giappichelli, Torino, 2013, p. 424.

<sup>25</sup> «La contabilità generale è finalizzata alla rappresentazione del sistema dei valori d'azienda; durante l'esercizio raccoglie e classifica per natura le quantità economiche che derivano dagli scambi con le terze economie; soltanto nelle sintesi di reddito e di capitale integra il sistema dei valori con quantità stimate e congetture a fine esercizio. La contabilità analitica è invece finalizzata alla rappresentazione e al controllo dei risultati parziali della gestione; perciò raccoglie e classifica per destinazione, assieme ai valori stimati e congetturati, anche le quantità economiche rilevate nel corso dell'esercizio». G. FRATTINI, *Tendenze evolutive dei sistemi contabili*, in *Scritti in onore di Carlo Masini*, Giuffrè, Milano, 1993, p. 224. È da precisare che, con il termine "quantità economiche", l'Autore di cui alla nota precedente intende indicare le quantità "oggettive", cioè quelle «... determinate con procedimenti che non ammettono stime o congetture, rilevano in dati non controvertibili». G. ZAPPA, *Le produzioni nell'economia delle imprese*, Vol. II, Giuffrè, Milano, 1957, p. 895. «Tipici esempi di quantità economiche d'impresa sono, secondo la indicata nozione, i costi ed i ricavi derivanti da scambi monetari e pertanto misurati da effettive variazioni di cassa, di debiti o di crediti». G. FERRERO, *Determinazioni*, cit., p. 151.

<sup>26</sup> Per Marchini, la contabilità analitica si colloca tra gli «strumenti di completamento della contabilità generale e di controllo degli organi esecutivi». I. MARCHINI, *La contabilità preventiva di esercizio e la contabilità dei costi nell'impresa industriale*, Giappichelli, Torino, 1988, p. 8.

sulla preliminare disponibilità, a monte del processo di rilevazione e determinazione, di documenti originari che attestino i dati destinati ad essere inseriti nel sistema stesso.

Prima di introdurre l'approccio contabile alla gestione d'impresa, analizzando l'aspetto metodologico e sistematico, si ritiene, quindi, opportuno fornire qualche nozione propedeutica con riferimento ai più importanti documenti originari sulla base dei quali sono svolte le rilevazioni contabili, sia con riferimento alla manifestazione degli scambi sia con riguardo alle modalità del loro regolamento.

### *La fattura*

La fattura è il documento (ora prevalentemente emesso in formato elettronico) che prova il trasferimento di un bene o di un servizio tra venditore e acquirente ed è rilevante ai fini dell'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA). Viene emessa dal venditore titolare di partita IVA<sup>27</sup> e contiene le seguenti informazioni di base:

- i dati identificativi del venditore;
- i dati identificativi dell'acquirente;
- la descrizione dell'oggetto dello scambio;
- la quantità e il prezzo unitario;
- l'indicazione dell'aliquota IVA da applicare.

Il documento, che è numerato e datato, riporta il valore totale della transazione da assoggettare all'IVA (tale valore è detto imponibile), il valore dell'IVA calcolata sull'imponibile ed il valore complessivo del documento dato dalla somma dei due precedenti valori. Tale valore complessivo corrisponde alla somma che l'acquirente deve al fornitore. Sulla fattura è indicata anche la scadenza di pagamento secondo gli accordi intercorsi tra venditore e acquirente.

Oltre che nelle normali operazioni di vendita, la fattura viene utilizzata anche per attestare il versamento di anticipi in denaro da parte dei clienti ai propri fornitori (fattura di anticipo), a valere sull'ordine di forniture che saranno consegnate nel prossimo futuro.

### *La nota di accredito*

La nota di accredito è un documento con rilevanza, forma e contenuto analoghi a quelli della fattura, che viene emesso dal venditore per procedere alla rettifica di una fattura di vendita precedentemente emessa.

Esso può essere utilizzato: per concedere un abbuono ad un cliente, per

---

<sup>27</sup> Codice di 11 cifre che viene rilasciato dall'Agenzia delle Entrate per identificare il soggetto che ne è titolare.

attestare il reso di una parte della fornitura allo stesso già consegnata, per correggere errori materiali in una fattura di vendita precedentemente emessa.

Rispetto ai valori presenti nella fattura di vendita emessa, la nota di accredito riporta, quindi: il valore della rettifica da apportare al ricavo di vendita (cioè all'imponibile), il valore della rettifica della posizione IVA precedentemente rilevata verso l'Erario ed il valore della rettifica da apportare al credito complessivo verso il cliente. Vista dalla prospettiva del cliente che la riceve, i tre valori indicati quantificano, nell'ordine, la rettifica da apportare al costo di acquisto, quella relativa alla posizione IVA verso l'Erario e quella del debito verso il fornitore.

### *L'assegno bancario e l'assegno circolare*

L'assegno *bancario* è un titolo di credito<sup>28</sup> che permette di effettuare pagamenti attraverso il proprio conto corrente: è un documento che incorpora l'ordine incondizionato dato alla banca dal correntista – cioè del titolare del conto corrente al quale l'assegno è collegato – di pagare la somma indicata sull'assegno ad un terzo beneficiario alla presentazione del documento stesso (a vista).

È un documento formale, cioè richiede la presenza di alcuni elementi obbligatori (tra cui, ad esempio, la denominazione di assegno bancario, i nomi dei soggetti coinvolti, l'importo e la firma dell'ordinante) e può essere emesso solo se sul conto corrente è depositato denaro sufficiente a coprire la somma indicata sull'assegno.

Nel limite dell'importo consentito dalla legge, l'assegno bancario è trasferibile ad altri tramite la "girata", che consiste nell'indicazione sul documento stesso, da parte del beneficiario (o girante) dell'assegno, di eseguire il pagamento della somma in esso indicata nelle mani di un altro soggetto (il giratario o prenditore dell'assegno).

Diversamente, l'assegno può essere non trasferibile, nel qual caso l'importo può essere pagato solo al beneficiario; la clausola "non trasferibile, è obbligatoria per gli importi superiori al limite periodicamente fissato dalla legge.

La riscossione dell'assegno bancario avviene tramite presentazione in banca del documento da parte del beneficiario, che può cambiarlo in contanti o richiedere che la somma indicata sia depositata sul suo conto corrente.

L'assegno *circolare* è, invece, un titolo emesso da una banca autorizzata che si obbliga a pagare a vista, cioè nelle mani del possessore, la somma indicata. Quest'ultima non può eccedere le disponibilità liquide del richiedente presenti

---

<sup>28</sup> Il titolo di credito è rappresentato da un documento che contiene una promessa unilaterale di pagamento o un ordine di pagamento di una certa somma di denaro ad una data scadenza. Il pagamento viene effettuato nelle mani del possessore del documento, ma, poiché esso incorpora tale diritto, può circolare seguendo le regole del trasferimento della proprietà dei beni mobili; acquistando la proprietà del titolo si acquista anche il diritto in esso incorporato.

presso la banca al momento dell'emissione dell'assegno. Esso è, pertanto, sostanzialmente equiparato ad una vera e propria somma di denaro.

### *La cambiale*

La cambiale è un titolo di credito esecutivo, avente cioè efficacia immediata, che contiene l'ordine o la promessa incondizionati di pagare una certa somma alla data e al soggetto indicati sul documento. È anch'essa un titolo formale, che deve contenere gli elementi stabiliti dalla legge.

Esistono due tipi di cambiale: la tratta e il pagherò.

La tratta coinvolge formalmente tre soggetti: in essa il soggetto (traente) ordina ad un secondo soggetto (trattario o trassato) di pagare una somma ad un terzo soggetto (prenditore o beneficiario); l'obbligo a carico del trattario sorge con l'accettazione della cambiale da parte di quest'ultimo.

Il pagherò coinvolge, invece, due soggetti: in essa un soggetto (emittente) promette di pagare ad un secondo soggetto (prenditore o beneficiario) la somma indicata alla scadenza stabilita.

Entrambe le tipologie di cambiale possono essere trasferite tramite "girata", al pari dell'assegno bancario.

In casi di inadempienza del debitore alla scadenza del titolo, il beneficiario procede al protesto della cambiale, con il quale un pubblico ufficiale (notaio, segretario comunale) accerta il mancato pagamento del titolo di credito. A questo punto, in virtù dell'esecutività del titolo, il beneficiario può agire (tramite l'ufficiale giudiziario) direttamente nei confronti del debitore per il recupero delle somme dovute attraverso il pignoramento e la vendita all'asta di beni appartenenti a quest'ultimo, rivalendosi sul ricavato.

In alternativa, il beneficiario della cambiale protestata può offrire una seconda possibilità al debitore emettendo una nuova cambiale, la tratta di rivalsa, maggiorata delle spese di protesto e degli interessi di mora.

### *La ricevuta bancaria*

La ricevuta bancaria (o Ri.Ba.) è un avviso con il quale la banca, su richiesta dell'impresa, comunica al debitore di quest'ultima di pagare la somma dovuta alla scadenza concordata *direttamente alla banca indicata nel documento* (presso la quale l'impresa ha aperto un conto corrente). La banca comunica al debitore dell'impresa lo sportello presso il quale effettuare il pagamento e, ad operazione avvenuta, rilascia a quest'ultimo la quietanza di pagamento.

## *1.2. La traduzione contabile dei fenomeni gestionali*

Il funzionamento del sistema contabile richiede l'utilizzo di uno strumento

operativo che consenta la concreta rilevazione dei valori: tale strumento è rappresentato dal *conto* e la rilevazione condotta mediante l'utilizzo dei conti assume conseguentemente il nome di *rilevazione contabile*.

Sostanzialmente il conto può essere qualificato come una sequenza di valori omogenei, riferiti ad uno specifico *oggetto*, del quale si vuole monitorare la consistenza e le relative variazioni<sup>29</sup>. Costituiscono *oggetti di conto*, ad esempio, il denaro contante, i crediti verso i clienti, i debiti verso i fornitori o verso altri soggetti, ecc.

L'espressione omogenea dei valori iscritti è garantita dall'utilizzo di un'unità di misura comune a tutte le rilevazioni effettuate, rappresentata dalla *moneta di conto*, cioè dalla moneta avente corso legale nello Stato in cui ha prevalentemente svolgimento l'impresa, identificata, nel caso dell'Italia, dall'Euro (€).

Dal punto di vista formale, il conto assume l'aspetto di un prospetto avente una determinata forma grafica, funzionale al recepimento dei dati quantitativi e delle informazioni descrittive che in esso vengono, talvolta, raccolte, corredato da una intestazione riferita all'oggetto del conto.

Tutti i conti utilizzati nel corso della rilevazione sono raccolti all'interno di un libro o registro contabile denominato libro Mastro, dal quale prendono il nome di *conti di mastro* o *mastrini*.

Ogni mastro è, di norma, suddiviso in due sezioni, quella di sinistra denominata *sezione Dare* e quella di destra denominata *sezione Avere*, nelle quali vengono iscritti i valori rilevati con riferimento all'oggetto del conto.

Poiché l'oggetto del conto può accrescere o ridurre la propria consistenza per effetto delle molteplici vicende che riguardano lo svolgimento dell'impresa<sup>30</sup>, ciascun prospetto contabile accoglie distintamente tali variazioni incrementative o diminutive, esprimendole in valore attraverso la moneta di conto. L'indicazione del "segno" di ogni valore registrato nel conto non avviene, però, apponendo il segno algebrico "+" o "-" davanti allo stesso, bensì collocandolo nella sezione a cui è, convenzionalmente, associato il significato, rispettivamente, aumentativo o diminutivo. Si parla così di "segno contabile", individuato proprio dalla posizione del valore all'interno del conto.

A fronte della struttura di base sopra richiamata, il conto può assumere diverse forme a seconda del posizionamento relativo delle sezioni dei valori<sup>31</sup>. Si pos-

<sup>29</sup> «Il "conto" è una serie di scritture riflettenti un dato oggetto, ed aventi per iscopo di porne in evidenza la variabile e commensurabile grandezza». G. ZAPPA, *Reddito*, cit., p. 103.

<sup>30</sup> Come scrive Zappa, «... l'oggetto di ogni conto, riguardato per tal modo in un solo aspetto ed in quanto è numericamente espresso in una data unità, non può subire che variazioni di due ordini, positive o negative». G. ZAPPA, *Reddito*, cit., p. 113.

<sup>31</sup> «I conti possono essere costituiti da variazioni di ordine opposto in rapporto al loro oggetto: ad es., aumenti e diminuzioni della grandezza oggetto del conto; depositi e prelevamenti; entrate



sono, quindi, avere le seguenti alternative, in ciascuna delle quali sono indicate le colonne della data, dei riferimenti o richiami ad altri conti, della descrizione dell'operazione rilevata e del relativo valore:

*Conto di mastro a sezioni divise e contrapposte*

Dare		Intestazione del conto				Avere	
Data	Rif.	Descrizione dell'operazione	Valori	Data	Rif.	Descrizione dell'operazione	Valori

*Conto di mastro a sezioni divise e accostate*

Intestazione del conto				
Data	Rif.	Descrizione dell'operazione	Valori	
			Dare	Avere

Esiste anche una particolare tipologia di conto, detto conto scalare, nel quale non sono presenti le due sezioni Dare e Avere, bensì un'unica colonna in cui i valori vengono inseriti uno sotto l'altro, anteponendo a ciascuno di essi il simbolo “+” o “-” per esplicitarne il segno contabile<sup>32</sup>:

*Conto di mastro scalare*

Intestazione del conto				
Data	Rif.	Descrizione dell'operazione	Segno	Valori

Tornando alla classica forma a sezioni divise, diffusamente utilizzata nelle rilevazioni di contabilità generale, i caratteri distintivi che possono qualificare il conto riguardano:

- il *grado di dettaglio* riservato all'oggetto del conto;

---

e uscite; costi e ricavi, ecc. Pertanto, una delle più frequenti forme grafiche del conto è quella nota sotto il nome di *conto a sezioni divise* nel quale si hanno, tra le altre, due distinte colonne per la rilevazione dei valori di ordine opposto». P. ONIDA, *Logica*, cit., p. 51.

<sup>32</sup> «Il conto a forma scalare consente che dopo ogni operazione si conosca il *saldo* del conto, il valore cioè che occorre portare, con un dato segno positivo o negativo, di dare o avere, per poter chiudere il conto». A. AMADUZZI, *Azienda*, cit., pp. 563-564.